Corriere dell'Alto Adige, 23.09.07

SCIENZA

Il mistero del Dna di Ötzi Estinzione da comprendere

di **FEDERICA MORMANDO**

Lo studio dei geni della Mummia del Sirniìaun ha rivelato la sum parentela con i ladini e gli austrìaci, ma il suo dna miticondriale non assomiglia a nessuno dei sottotipi presenti in Europa. Significa (che la discendenza si è estinta o è andate in contro a mutazioni.

RICERCA MEDICA

Dna di Ötzi: il suo sottotipo si è estinto

di **FEDERICA MORMANDO**

«La politica non ha capito l'impatto medico e sociale della sepsi, una patologia a pari passo con quelle cardiovascolari, da cui si potrebbero salvare moltissime persone attivando un progetto a basso costo di lavoro, un lavoro di squadra già collaudato in Germania e a Modena, dove il professor Gilardi ha realizzato un bellissimo progetto pilota». L'appello, serio ed accorato, è del dottor Oswald Mayr, direttore sanitario dell'Asl dell'Alto Adige, ieri a conclusione del Tyrolean Meeting. «Per guarire tantissime persone serve un aiuto di basso costo, o almeno un interesse, o almeno che si smetta di disinteressarsi a questo» ha aggiunto. Scopo del convegno è attivare nel Trentino Alto Adige, come è stato fatto in Baviera, la costruzione di network di professionisti diversi, addestrati alla gestione del paziente critico, che attuino una procedura precisa e già collaudata, salvando dalla sepsi, cioè il diffuso stato infiammatorio, il cinquanta per cento delle persone in più di adesso.

L'importante convegno si è svolto all'Eurac di Bolzano, nell'istituto appena aperto per le mummie e l'Iceman. Forse anche Ötzi ha avuto una sepsi, dovuta non solo alla ferita dietro alla scapola sinistra, ma a un taglio più recente sulla mano destra. Il suo «medico curante», il professor Franco Ugo Rollo, docente di antropologia all'Università di Camerino, nel corso del convegno ha annunciato l'avvio di ulteriori analisi genetiche su Ötzi, con una tecnologia innovativa la cui attuazione è resa possibile dall'aiuto della casa farmaceutica Eli Lilly. Con questo nuovo metodo in poche ore si ottengono centinaia di migliaia di sequènze di Dna (quindi circa 10-20 milioni di basi). Prima, nello stesso tempo, se ne poteva avere qualche centinaia, al massimo migliaia. Per intendersi, se nel 2002 il risultato di due anni di lavoro è stato lo studio di 200 sequenze, adesso in qualche mese se ne conosceranno 200mila. Gli studi sul Dna mitocondriale, la porzione di Dna ereditata solo per via materna, hanno già suggerito una parentela abbastanza stretta con i ladini dell'Alto Adige e gli abitanti della regione austriaca dell'Ötzal, mentre il sottotipo del Dna mitocondriale di Ötzi non assomiglia a nessuno dei sottotipi attualmente presenti in Europa.

Come dire che questo sottotipo si è estinto o reso irriconoscibile in qualche modo, forse andando incontro a mutazioni molto rapide nel tempo. Si vuole quindi completare la sequenza del Dna mitocondriale leggendo le 16.500 basi che lo compongono. E anche andare a cercare il Dna nucleare, cioè il materiale genetico trasmesso sia dal padre che dalla madre. Si potrà così studiare la genealogia paterna, cioè che cosa racconti il cromosoma Y, trasmesso solo dal padre soltanto ai figli maschi, effettuando nuovi confronti tra Ötzi e le popolazioni moderne. Lo studio del Dna di Ötzi può farci non soltanto risalire ai suoi antenati del Paleolitico superiore, cosa di grande interesse atropolpgico e archeologico, ma anche farci capire chi sono i suoi discendenti di oggi.